

Campionato Triveneto Parapendio: Gemona del 25/6/23

Finalmente una bella giornata, secca, con poche nubi ma con tanta energia, 9 gradi di gradiente tra 800 e 1800!

Mi auspico che il direttore di gara scelga un tema ambizioso. Vengo accontentato: 88 km tra pedemontana e montagna.

Provo una cauta possibilità di poterla giocare perché se ci sono delle condizioni a me propizie sono proprio quelle forti. Difficilmente ho avuto soddisfazioni dalle giornate muffose dove si insiste sullo 0.5 allo sfinimento. Bombe voglio e bombe ottengo.

In decollo arriviamo con l'ncc del Magro, che ringrazio anche per lo spuntino goloso della malga. Sono estasiato dallo scenario rinnovato del Cuarnan, che è stato smontato e rimontato. È ancora brullo ma presto diventerà verde e sarà uno dei più bei decolli del mondo, meglio di Ansermanuevo.

Insomma dopo l'assegnazione del tema, prendo la mia mela e mi preparo. Decollo e mi rendo conto che non manca tanto tempo. Di solito cerco di stare in aria almeno un'ora prima dello start, perché mi fa bene, prendo confidenza con la giornata, mi aiuta a capire se c'è vento, se si sale costantemente o se ci sono sacche di inversione, la turbolenza e per trovare la posizione giusta per lo start.

Non è un segreto tutti lo fate, si tengono sempre d'occhio gli altri, i tuoi riferimenti, quelli che temi e dai quali puoi imparare. Sono sempre incuriosito da come volano coloro che reputo forti e mi impegno a non perderne la posizione. Peccato io non veda come un falco, saranno i 50, ma uso l'immaginazione. Almeno riconosco gli Zeni, i Leopard e i Peak. Ce ne sono tanti e tutti veicolano un pilota dotato, da studiare e da non perdere di vista. Se lo Zeno è giallo devo fare ancora più attenzione.

Ecco, mancano 5' allo start e mi trovo basso, con vele centro metri sopra di me. Mi secca ma non mi faccio innervosire. Prego per una botta di culo dell'ultimo momento, ma si vede non abbastanza ed è ormai ora di andare con i bagagli che ho. Via.

Son più basso si ma comunque abbondantemente alto per quello mi serve. Alla prima boa faccio un 180 e insieme ad un gruppo dimezzato, punto di nuovo al Cuarnan mentre gli altri stanno esterni, sull'ottimizzata e si appoggiano al Monte Faeit, più a sud. Sento sia più prudente salire bene sul Cuarnan e poi fare una bella planata fino al monte Barnadia.

Conosco bene il posto ma questo, me lo hanno insegnato, è spesso un limite per via dei pregiudizi, per le certezze che più volte si sono sgretolate quando ti appoggi al solito posto e non sali e sei per terra frustrato.

Vai piano Marco, stai con gli altri, non spingere, non serve, anche perché i leading li accumuli dall'20 all'80% della gara. Siamo ancora sotto e stai lì. Seguo allora e sembra funzionare.

Però giunti sulla mamma Bernadia,, mi sento in dovere di suggerire la strada, sono proprio a casa e punto verso il monte San Giacomo e poi a cima Porzus dove per una buona linea mi trovo più alto di qualche metro e mi è comodo girare un bel valore che mi garantisce il rientro. Sento il fiato sul collo adesso. Uff!

Cerco un compromesso tra la tentazione di tirare e il terrore di ritrovarmi basso, al caldo, coi cani che abbaiano, che giro un niente, con gli altri che ti passano sopra la testa dicendoti mandi. No! Non voglio, vado ancora cauto e infatti mi passano. Lo Zeno blu di Mirco che torna sul Faeit, a sud. Trovo un bel valore e vado in Cuarnan dritto, senza indugiare. Funziona, arrivo bene salgo e da lì punto al Chiampon perché desidero quota, tanta, per attraversare il lago e arrivare bene di là.

Da lì non vedo più nessuno.

Mi stupisco, ma dove sono? Non so, forse ho avuto fortuna negli ultimi passaggi? Non mi do risposte e continuo e sto bene ed è lì che inizio a considerare di poter vincere. E' diverso quando non hai la pressione degli avversari che scappano via. So che c'è ancora un passaggio rischioso, il rientro controvento in Chiampon, dal Piciat, passando per il decollo del San Simeone. Mi appoggio e per

